

Inclusione di studenti con disabilità e DSA nell'università: una sfida possibile

a cura di Marisa Pavone

Direttrice della rivista «L'integrazione scolastica e sociale» e docente di Pedagogia Speciale presso l'Università degli Studi di Torino

monografia

Quindici anni dopo l'approvazione della Legge n. 17/99, che integra la Legge quadro sull'handicap n. 104/92, prevedendo il diritto alla frequenza dell'università da parte degli studenti disabili, la loro presenza negli atenei italiani è un dato strutturale e non più un'eccezione marginale. In questo lasso di tempo, il loro numero è infatti quasi triplicato: attualmente rappresentano lo 0,9% della popolazione studentesca; una percentuale tuttavia ancora bassa, rispetto ai segmenti precedenti di scolarità. Soprattutto se consideriamo che, nella società della conoscenza e della globalizzazione, l'alta formazione è una leva strategica per l'inclusione sociale e per la realizzazione dell'autonomia e delle aspirazioni personali. In virtù di nuove sensibilità sul piano culturale, politico, tecnologico, organizzativo, didattico, la situazione va modificandosi, in termini sia quantitativi sia qualitativi, e può e deve perfezionarsi: il cambiamento, a beneficio di tutta la comunità accademica, è a portata di mano.

Dedichiamo la sezione monografica della rivista a questo tema, pubblicando alcuni contributi, non certo esaustivi dell'argomento, tanto per arricchire il confronto su una questione che ha a che

fare con il diritto all'uguaglianza delle opportunità per tutti i cittadini, oltre che con la Vita Indipendente. Apriamo con la riflessione di Andrea Canevaro, che ricorda la figura di Edoardo Arslan, docente all'Università di Padova, scomparso da qualche anno, primo ispiratore e presidente della Conferenza Nazionale Universitaria dei Delegati per la Disabilità (CNUDD) dal 2001, quando fu fondata. Il riferimento ad Arslan è spunto per ragionare su come far uscire la disabilità dalla dimensione emergenziale e percepirla, prevederla, accoglierla nella sua normalità all'interno dei contesti di alta formazione, che devono trasformarsi in strutture aperte e inclusive. La proposta di realizzare reti per l'inclusione tra atenei a livello regionale e interregionale viene illustrata da Francesca Santulli — docente all'Università IULM — attraverso l'esperienza del Coordinamento Atenei Lombardi per la Disabilità. L'accordo, sottoscritto dai Rettori di dieci atenei regionali nel 2011, è finalizzato a individuare pratiche e azioni condivise, che possano concretamente contribuire a garantire e a incrementare la qualità dei servizi e a stabilire rapporti e promuovere progetti con le istituzioni e con gli enti locali.

Non possiamo ignorare che l'impegno a integrare studenti vulnerabili nei contesti formativi è un processo complesso, multifattoriale e multidimensionale, nella misura in cui le variabili in gioco sono numerose e non sempre (anzi, raramente) suscettibili di un «trattamento» di tipo deterministico.

Una fra le dimensioni strategiche per la riuscita di azioni a sostegno dello studio e dell'inclusione è l'impiego delle tecnologie. Questo il tema affrontato da Alessandro Pepino, Maura Striano e Paolo Valerio (Università di Napoli «Federico II»), con la presentazione del Centro di Ateneo SInAPSi, presidio e riferimento per tutte le problematiche di difficoltà e /o esclusione degli studenti in relazione al percorso universitario, quale che sia il fattore di (potenziale) esclusione / difficoltà. Fiorenza Taricone (Università di Cassino) rimane sul tema della piena accessibilità dell'ambiente accademico attraverso la mediazione delle tecnologie multimediali, illustrando le azioni di sensibilizzazione-dimostrazione che vedono protagonisti gli stessi studenti diversamente abili, impegnati in progetti multidisciplinari, pensati anche per intensificare i legami tra l'università e il territorio.

Dopo l'approvazione della Legge n. 170/2010, gli atenei sono sollecitati a garantire il diritto allo studio — attraverso tutele, in particolare la previsione di misure dispensative e strumenti compensativi — anche per gli studenti con disturbi specifici di apprendimento (DSA). Fra le realtà più impegnate e da anni all'avanguardia sull'accoglienza di giovani con problemi di dislessia e di discalculia, si segnala l'Università di Modena e Reggio Emilia. Giacomo Guaraldi, Francesca Guzzo ed Elisabetta Genovese presentano alcune buone prassi in atto nel loro ateneo, che consentono agli interessati di accedere con maggiore garanzia di successo al curriculum e di vivere più serenamente il contesto universitario.

Infine Rosa Bellacicco volge lo sguardo ad alcune ricerche internazionali, che confermano l'inclusione degli studenti con disabilità nell'alta formazione come uno degli obiettivi socialmente più significativi. Presentando alcune indagini condotte dalla fine degli anni Novanta a oggi nel mondo occidentale, spiega che il processo inclusivo, certamente evoluto, presenta ancora alcuni nodi problematici, soprattutto per quanto riguarda il livello di qualità dell'offerta formativa e le modalità di sostegno, ancora troppo «dedicate» e settoriali.